

Campionati europei delle discipline acquatiche **23^a edizione – Siviglia 1997**

Fu calda, anzi caldissima, l'estate del '97 e non solo per la meteorologia: l'Inter di Moratti pagò la clausola rescissoria di quasi 50 miliardi al Barça per Ronaldo, quello vero, il Fenomeno, e ci vinse una Coppa europea (la Uefa), ma non tutti i Ronaldo riescono con una coppa; Mike Tyson cercò la sua rivincita mondiale contro Evander Holyfield, ma anziché la cintura dei massimi intorno alla vita non gli rimase che un pezzetto di cartilagine dell'orecchio destro dell'avversario che morse al terzo round e così Iron Mike finì squalificato; Lady Di viaggiò per la sua ultima crociera d'amore con Dody al Fayed e poi fu il tunnel dell'Alma e dei misteri di Parigi; cominciava con la pietra filosofale l'epoca di Harry Potter; il Regno Unito restituiva Hong Kong alla sovranità cinese; i Jalisse avevano già vinto Sanremo e Dario Fo stava per vincere il Nobel. Era caldo, anzi caldissimo, anche a Siviglia, ma lì sì per motivi puramente climatici, senza bisogno che intervenissero i mutamenti denunciati in questi ultimi tempi da Greta Thunberg e dalla Next Generation ed anche dai più avveduti della Past: la città dell'Andalusia è una delle più calde di Spagna ed ha raggiunto una volta il picco di 47,4 gradi centigradi, storicamente il più alto del regno iberico. C'erano gli Europei di nuoto dal 18 al 27 agosto e si boccheggiava sotto la Giralda, l'antico minareto trasformato in campanile nel corso dell'altalena di conquistatori arabi risaliti dall'Africa dirimpettaia o cristiani di ritorno e che è nel complesso della Cattedrale, la terza per grandezza nel mondo della cristianità dopo San Pietro a Roma e St Paul a Londra; le gare in programma superavano le 50 per la prima volta, erano 51. La pallanuoto era al torneo d'addio: stava per separarsi in acqua; i tuffi si fecero anche di coppia, con i primi sincronizzati, ma per coppie unisex: lo sport misto, la gender equality, il politically correct, lo schwa (che è quella specie di "e" rovesciata, che vorrebbe non far capire il sesso delle parole dalla desinenza) e tutto il resto non erano ancora di moda. I nuotatori di fondo gareggiarono nelle acque del Guadalquivir, il

“grande fiume” come significano le parole arabe wadi-al-kabir, fiume grande, che i romani avevano battezzato Betis (è il nome di una delle due squadre di calcio di città), talmente grande che aveva fatto di Siviglia una potenza navale pur essendo a 90 chilometri dal mare e della cultura andalusa una cultura internazionale: suoni di nacchere e passi di flamenco; la Macarena, la Madonna protettrice dei toreri, e il matador Joselito, il più famoso d’inizio Novecento che donava alla vergine lignea fiori di smeraldo e ne fu protetto finché non affrontò il toro Ballador che lo incornò mortalmente; “No8Do” che è il motto rebus di Siviglia e va letto “no-madeja-do”, l’otto è un nodo, appunto madeja, e lo scioglimento del rebus suona come “non mi ha abbandonato” e fu il riconoscimento di un re a una città che non lo tradì nella disgrazia. Il “fiume grande” premiò ancora il russo Akat’ev su entrambe le distanze (5 e 25 km) e “punì” invece l’azzurra Valeria Casprini, fiorentina, che fu due volte d’argento, cedendo di appena un secondo, a un discusso fotofinish, alla tedesca Peggy Buchse, dopo un’ora di nuoto nei 5 km. Peggy aveva vinto sui 25 chilometri a Vienna, vinse sui 5 a Siviglia ed Istanbul e su entrambe le distanze a Helsinki 2000. L’Italia si rifece in piscina: fu lì che vinse due delle tre medaglie d’oro (la terza la conquistò il Setterosa) ed entrambi questi due ori li portò Emiliano Brembilla, che così fu il principale artefice del quarto posto azzurro nel medagliere che vide la solita battaglia di giganti fra Russia e Germania, 16 a 15 in oro, 28 a 33 nel totale, e terza l’Ungheria. I tedeschi si presero comunque l’onore del miglior medagliato grazie a Antje Buschschulte (4-1-1), berlinese 19enne, che “approfittò” delle tre staffette e aggiunse di suo i 100 dorso, l’argento nei 200 stesso stile e il bronzo nei 100 dello stile libero. Brembilla fu l’apripista di una nuova “cucciolata” di nuotatori italiani che avrebbe rinverdito i fasti di Lamberti e Battistelli a cavallo del 2000 e lanciato i successi delle discipline acquatiche nell’imminente terzo millennio. Nato e cresciuto nella Bergamasca (la prima cosa avvenne nel ’78 a Ponte San Pietro sul fiume Brembo che fu anche come veniva chiamato Emiliano, ma non per il fiume bensì per il cognome abbreviato; la seconda a Chignolo d’Isola, sempre nel territorio di Bergamo, da dove muoveva un

pullman di suoi tifosi per sostenerlo chiassosamente), Brembilla vinse i 400 stile libero ed i 1500, aprendo una serie curiosa che lo vide spesso sul gradino più alto d'Europa (poteva contare 10 ori a fine carriera) ma poi fermato da piccoli attimi nelle altre grandi manifestazioni come quando perse per appena un centesimo di secondo il bronzo nei 400 a Sydney 2000 o per 21 quello della staffetta 4x200 ugualmente alle Olimpiadi australiane. Brembo in Andalusia nei 400 toccò prima di Massimiliano Rosolino, il napoletano d'Australia (o l'australiano di Napoli), un altro di quei nuotatori che in quegli anni scrissero la storia sportiva italiana e no: tra i due azzurri, che realizzarono una fin lì inedita accoppiata italiana in una gara di nuoto di quel livello, ci furono più di due secondi (3:45.46 il tempo dell'oro, 3:48.11 quello dell'argento) mentre Brembilla, con il suo 14:58.65 divenne il primo italiano e il primo campione europeo "sub 15" e staccò di oltre nove secondi l'argento dell'ucraino Snitko (15:07.85). Brembilla nuotò poi la sua frazione della 4x200 in uno strepitoso (per l'epoca) 1:47.86, secondo solo ai 200 lanciati di Lamberti a Bonn '89, per l'oro. Non bastò all'Italia per andare oltre il quarto posto. I quarti posti! Furono alle Olimpiadi il sortilegio di Brembilla nelle quattro (ancora questo numero...) cui partecipò. Il "legno" fu suo da giovanissimo due volte ad Atlanta '96 (400 sl e 1500), a Sydney 2000 (400 e staffetta per quel "quasi niente" di centesimi), ed a Pechino 2008 (ancora nella staffetta). Gli rimase, dei Giochi, una sola medaglia delle molte di più che senza contrattempi avrebbe potuto avere: il bronzo della staffetta 4x200 ad Atene 2004. Anche ai mondiali i quarti posti non mancarono (nei 400 a Perth '98, nei 200 a Fukuoka 2001, nella staffetta 4x200 a Barcellona 2003 ed a Montréal 2005), ma vennero anche i metalli: l'argento nei 1500 a Perth e nella staffetta lunga a Fukuoka, dove prese pure il bronzo nei 400. "Swimming World Magazine" lo nominò miglior nuotatore continentale dopo Siviglia '97. Ai due ori in Andalusia Emiliano fece seguire, cronologicamente e non nella scala dei metalli, l'argento nei 400 a Istanbul '99, l'oro nella stessa distanza e nella staffetta lunga più l'argento nei 1500 a Helsinki 2000, l'oro nei 400 e nella staffetta più l'argento nei 200 stile a Berlino 2002, l'oro

nei 400 e nella staffetta a Madrid 2004, l'oro (nuotò in batteria) in staffetta a Budapest 2006, l'oro in staffetta ad Eindhoven 2008, a trent'anni. Un tesoro da caveau. La "doppietta", come per Brembilla, fu anche l'"arma vincente" imbracciata a Siviglia da Popov nei 50 e nei 100 stile libero e negli altri stili, che ancora non orientati verso l'estrema specializzazione attuale fra velocità pura e velocità allungata, anche perché le gare dei 50 senza respiro non c'erano ancora. Il bielorusso Alexandr Gulkov vinse le due prove della rana, il lungagnone, 2,03 metri, olandese Marcelo Wouda vinse quelle dei misti, e fu nella staffetta d'argento nella quale nuotò anche un 19enne di belle speranze e migliori realtà: Pieter Van den Hoogenband. Hoogie cominciò la sua collezione di medaglie proprio in Andalusia: nella staffetta lunga era il primo frazionista, il quarto in quella veloce nella quale la sua Olanda fu di bronzo. La grande vendemmia di medaglie avrebbe, a fine carriera, recitato per Pieter Van den Hoogenband un totale, ogni manifestazione, ogni vasca, ogni distanza, di 52, tutte le caselle di oro, argento e bronzo occupate da una cifra, tranne quella dell'oro mondiale che è a zero, e quella dell'oro europeo in vasca lunga che, invece, è in doppia cifra, a 10. Tra le ragazze andò due volte in cima al podio individuale Michelle Smith (200 stile libero e misti) e la doppietta fu pure dell'ungherese Agnes Kovacs nella rana. A Siviglia la teenager di Budapest aveva 16 anni: a 14 a Vienna aveva già preso un bronzo nei 100, a 15 ad Atlanta un bronzo nei 200. Quando, due anni dopo Siviglia, le gare della rana divennero tre con l'introduzione dei 50 a Istanbul '99, la Kovacs le vinse tutte; a Helsinki 2000 ne vinse due e nella sua Budapest, nel 2006, fu di bronzo in tutte e tre le prove nella piscina sull'Isola Margherita nella quale aveva cominciato a nuotare, ed aveva imparato, quando aveva due anni e mezzo. Erano le ultime tre delle 25 medaglie europee vinte dalla Kovacs tra vasca lunga e corta. Un momento di storia sportiva, e non solo, si ebbe alla premiazione dei 100 dorso per la bandiera che salì sul pennone di media altezza, a fianco di quella spagnola che Martin Lopez Zubero, cittadinanza iberica ma nascita e crescita natatoria ed universitaria americane, la prima a Jacksonville, la seconda alla

Florida University. La bandiera per il secondo posto era quella con la stella di David di Israele ed era la prima volta che Israele conquistava una medaglia agli Europei di nuoto: il merito fu di Eithan Urbach, ventenne di Haifa. Martin Lopez Zubero, invece, alle medaglie era abituato: ne aveva d'oro una olimpica vinta nei 200 dorso a Barcellona '92 e due mondiali fra Perth '91 e Roma '94 e questa, a livello continentale era la sua ultima sì, ma anche la sua quinta. Del resto le medaglie, e il nuoto, per il dorsista spagnolo, erano anche un affare di famiglia: il fratello maggiore David, 10 anni di più, ne aveva vinta una, di bronzo a Mosca '80, dove era tra gli olimpici spagnoli anche la sorella dei due, Julia.

© *Piero Mei, giornalista. Ha lavorato per "Il Messaggero" come caporedattore di sport, spettacoli, cultura e cronaca di Roma. Ha scritto libri su Olimpiadi antiche e moderne, mondiali di calcio, politica sportiva, ippica ed equitazione.*